

1036. D'Amore, B. (2023). *Lucio Saffaro: fra arte e matematica, l'esempio più affascinante*. In Cerritelli, C., & D'Amore, B., & Vismara, G., *Lucio Saffaro, viaggio verso l'ignoto, tra arte e scienza*. Pp. 25-28 e 53-56. Bologna: University Press. Libro-catalogo della mostra omonima, Bologna.

## **Lucio Saffaro: fra arte e matematica, l'esempio più affascinante**

Bruno D'Amore  
Universidad Francisco José de Caldas, Bogotá (Colombia)

Il tema che si potrebbe qui affrontare (arte e matematica) è assai generale e complesso, ma lo limiterò a un solo aspetto, quello del fascino matematico e artistico che Lucio Saffaro sempre mostrò, soprattutto sul magico tema dei poliedri.

Tale relazione ha da sempre affascinato sia i matematici sia gli artisti: si tratta di un tema antico, studiato fin dall'Ellade classica; ma poi magicamente illustrato nel corso del tardo Medioevo e di tutto il Rinascimento, per esempio da Leonardo nelle sue famose immagini per il libro *De divina proportione* di cui era autore l'amico frate matematico Luca Pacioli. Molti poliedri (fra i quali i 5 unici regolari) vengono ciascuno disegnato nelle versioni "pieno" e "scheletrato", com'è ben noto.



Il gigante Piero scrive addirittura un *Libellus de quinque corporibus regularibus*, nel quale illustra e studia, con strumenti euclidei assolutamente perfetti, i 5

poliedri platonici e alcuni solidi semiregolari che erano già stati segnalati da Archimede ma poi dimenticati nel corso dei secoli: il tetraedro tronco e il cubottaedro. Siamo, d'altra parte, nella piena ripresa della classicità greca.

Albrecht Dürer studia i "troncamenti" dei poliedri platonici; nel suo trattato di *Geometria* in 4 capitoli, dà del cubottaedro anche uno sviluppo (non banale); inoltre lo disegna nell'acquaforte *Melancolia*.

Non dimentichiamo il mosaico che rappresenta un poliedro stellato in stile archimedeo di Paolo Uccello a Venezia.

La rappresentazione dei poliedri è dunque molto presente nel Rinascimento, periodo storico - culturale amatissimo da Lucio.

Nel famoso ritratto di Luca Pacioli, forse opera di Jacopo de' Barbari, appare una copia di un'altra celebre opera di Luca *Summa de arithmetica, geometria, proportioni e proportionalità* poggiata sul tavolo, copia sulla quale si erge un fermacarte a forma di dodecaedro. Nello stesso ritratto, appeso a un filo, si libra nell'aria un rombicubottaedro, di vetro, riempito a metà d'acqua, sul quale si riflette la luce di una finestra posta alla sinistra di Luca.

Ma gli esempi non si fermano qui. I poliedri abbondano in tante altre opere del Rinascimento, specie di artisti italiani, tedeschi e fiamminghi, per esempio Hans Holbein, Nicolas Neufchatel, Lorenzo Sirigatti, Paolo Uccello ...

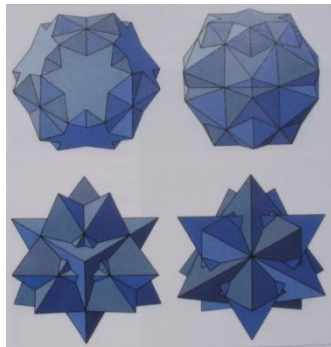
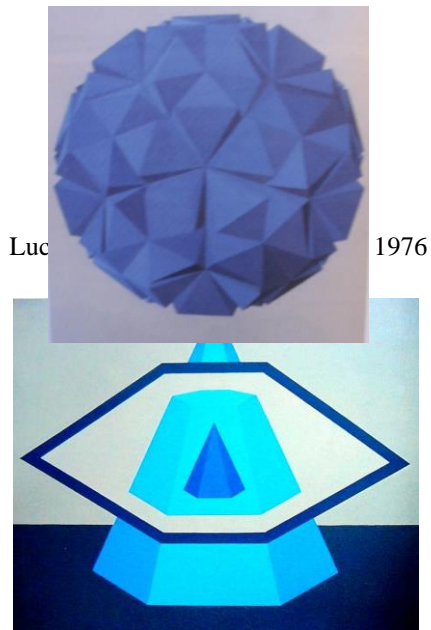
E poi, qualcosa si è spento... Mentre i matematici continuavano nello studio di questi oggetti, gli artisti li hanno abbandonati, fino al lavoro di alcuni contemporanei, amanti del classico e della sfida. Ricordo Michelangelo Pistoletto e il suo *Grande cubo specchiante*; varie opere di Marcel Duchamp; Emmanuel Rudnitzky (Man Ray) e la sua scultura *Oggetto non euclideo*; ...

Credo però sia lecito affermare che, tra gli artisti contemporanei, si debba al triestino - bolognese Lucio Saffaro il più straordinario studio pittorico e matematico sui poliedri, riprendendo la tradizione rinascimentale e coniugando una ricerca matematica vera con una pittura di altissimo livello, anche dal punto di vista tecnico.

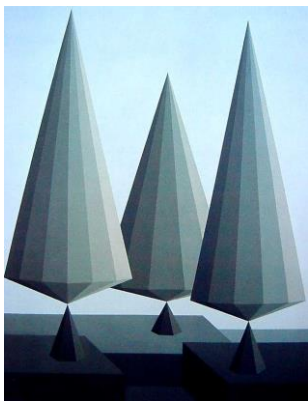
Saffaro pubblicò su riviste matematiche (come dirò poi) alcuni studi su famiglie di poliedri da lui stesso creati, illustrandone le principali proprietà; e mai cessò di dipingere splendidi capolavori che si ispiravano a questi stessi studi.



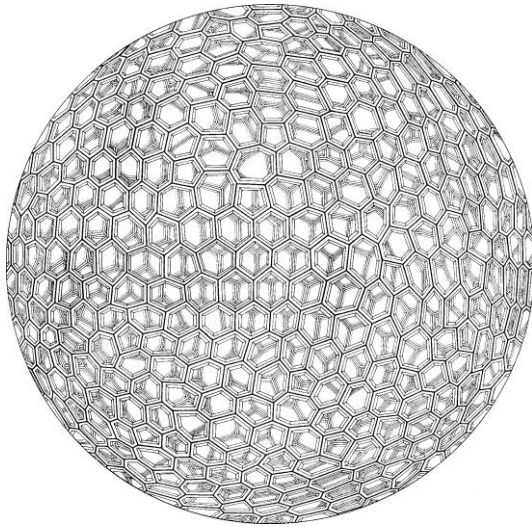
Lucio Saffaro, *Il piano di Orfeo*, 1991



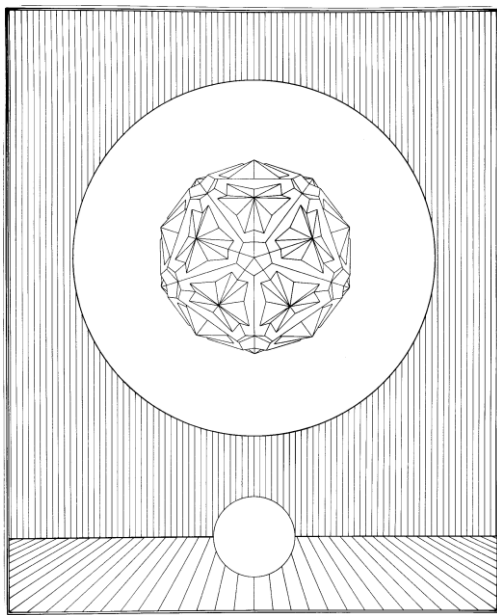
Lucio Saffaro, *La disputa ciclica*, 1986



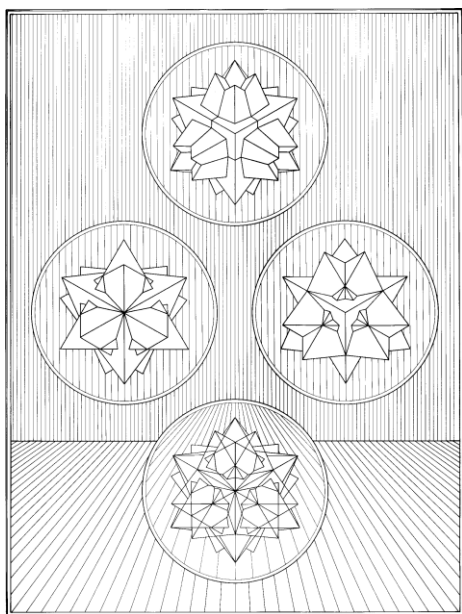




Lucio Saffaro, *La sfera aulonare*, 1967, litografia, 100 × 70 cm.



Lucio Saffaro, *I cinque Dodecaedri*, 1972, litografia, 70 × 60 cm.



Lucio Saffaro, *Grande Algebra Platonica*, 1975, litografia, 89 × 65 cm.

Con la straordinaria opera di Lucio, gli studi matematico – pittorici del Rinascimento sono tornati a vivere!

Grazie a questa sua capacità, unica al mondo, di dominare entrambi i versanti relativi a questi temi, quelli artistici e quelli matematici, Lucio è stato più volte invitato, anche dal sottoscritto, a tenere conferenze in occasione di convegni di matematica, non solo in Italia, sempre attesissimo e applauditissimo. Affascinato com'era da vari temi di matematica, era solito fermarsi per tutta la durata del convegno e non solo per l'ora della sua conferenza, per ascoltare quel che i professionisti della matematica dicevano, traendone spesso considerazioni assai personali che discutevamo a lungo.

Una volta avevo portato i miei allievi a visitare una sua mostra personale a Bologna, d'accordo con lui, un pomeriggio; Lucio spiegò ogni particolare, nei minimi dettagli, convinto che uno studente dell'ultimo anno del corso di laurea in matematica dovesse sapere tutto sui poliedri (e fin qui, passi), ma anche su certe loro proprietà sottili e complesse. Gli studenti, però, furono più affascinati dagli aspetti artistici, e qualcuno ancora oggi me lo rammenta.

Aveva avuto curiosità matematiche soprattutto in due versanti (ma tutto, tutto quel che aveva a che fare con la nostra disciplina, lo attirava e lo affascinava): i poliedri e l'infinito.

Il primo l'ha saputo affrontare con maestria, su entrambi i versanti, artistico e scientifico. Ho sempre amato porre il suo lavoro in relazione con quello analogo, già citato, di Dürer, venuto espressamente in Italia per studiare la geometria, e modificando poi tutta la sua produzione, al ritorno in Baviera, a causa delle competenze acquisite. Anche lui ha studiato i poliedri, realizzando, per esempio,

lo sviluppo del *cubeoctahedron truncum*, del quale dà tracce in *Melancolia I*. Anche lui ha avuto problemi non banali di rapporti con i committenti, proprio a causa del suo interesse per la geometria (prima, poi deviò verso la fisiognomica etc.). Lo studio della geometria lo aveva rapito, come testimonia uno studio straordinario di Panofsky, ben noto.

Lucio Saffaro era molto colpito da questo mio parallelo tra lui e il grande tedesco; io lo chiamavo “l’ultimo artista del Rinascimento” e la cosa gli piaceva. Parecchio.

Due volte mi mandò suoi lavori di ricerca sui poliedri, chiedendomi aiuto per pubblicarli su riviste scientifiche. Tutti e due gli articoli di Lucio furono approvati, una volta quasi subito, un’altra volta dopo vari ritocchi abbastanza profondi, soprattutto tesi a modernizzare un po’ il linguaggio. In entrambi i casi, quando seppi che la rivista aveva accettato gli articoli, fece festa: ne fu felice, oso affermare, più che in occasione di vernici di personali importanti. In entrambi i lavori, Lucio definì classi nuove di poliedri con proprietà sconcertanti e affascinanti dal punto di vista propriamente matematico; e arricchiti da disegni illustrativi che ti lasciano senza fiato sul piano estetico.

Altri, forse, altrove, racconteranno gli aspetti più tecnici, più formali, più matematici delle opere scientifiche di Lucio Saffaro.

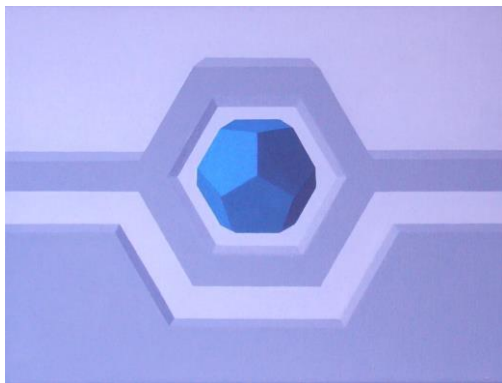
Io ho preferito, scrivendo in prima persona, dare una testimonianza personale, densa di ricordi veri, della personalità dell’artista e dell’uomo e della sua vicinanza alla matematica. Impossibile parlare di Saffaro uomo o pittore, senza citare la matematica. Ho conosciuto personalmente e frequentato altri artisti che sono letteralmente impazziti per la matematica (lo svedese Oscar Reutersvärd, il francese Bernard Venet,... e sto parlando di veri e propri personaggi, nel mondo dell’arte figurativa); ma solo lui, Lucio, ha voluto entrare in questo mondo con determinazione, caparbia, cercandovi una sua doppia personale creatività.

Una sera gli spiegai (un po’ alla buona, come si fa dopo cena, con amici), e solo dopo molte insistenze, che cosa sono le geometrie non euclidee; siccome lui dava l’impressione di non conoscerle e siccome attorno a noi c’era gente che, pur sollecitando la mia spiegazione, non sembrava del tutto entusiasta di questa idea, cercai di tirar via: mi limitai a spiegare che si può negare il V postulato di Euclide (che citai nella forma moderna, non quella originale dell’Alessandrino) in due modi diversi, che ciascuno di essi può essere sostituito al V, che si creano in questo modo altre teorie, che ciascuna ha un modello nella geometria di Euclide, così che non è lecito affermare che una delle geometrie sia più ... (qui sta il problema: scegliere l’aggettivo giusto) vera, coerente, reale ... dell’altra. Il resto della compagnia era persa, lo so: molti guardavano alternativamente me, il foglietto su cui scrivevo, e la faccia attenta di Lucio, ma erano persi. Lui no. Lui tutto ciò lo sapeva già (aveva studiato il classico libro Bonola, mi confessò), ma amava sentirsi confermare quel che aveva capito e voleva saperne di più. Per evitare il linciaggio da parte dei commensali e per evitare di restare soli, dovendo poi anche pagare il conto dei fuggitivi, lo convinsi a rimandare. E infatti, qualche

mese dopo, ciò avvenne. Gli regalai un mio libretto sull'infinito (divulgativo) e un altro sulla storia della matematica in due volumi, all'interno dei quali c'era una trattazione un po' più completa e seria sulle geometrie non euclidee. Gli piaceva tutto quel che, secondo lui, era irriverente, antiaccademico, inatteso. Feci fatica a fargli capire che le geometrie non euclidee e che l'infinito sono accademicamente del tutto accettati da parecchi decenni, che lui non doveva trarre conclusioni sulle cose matematiche fidando delle affermazioni fatte sui libri di cent'anni fa, che le cose cambiano, che la matematica procede rapidissima, che qualche cosa che è accademicamente *irriverente* oggi, non è detto che lo sia domani ...

La cosa gli piacque anche di più. Il fatto è che lui viveva, come pittore, contemporaneamente a fenomeni e periodi del tutto diversi (attraversò, in modo *irriverente*, appunto, e senza lasciarsi influenzare: l'informale, il pop, l'op, il concettuale, la nuova pittura, ..., tanto per citare qualche esempio). Lucio seguì sempre e solo la sua personalissima visione della pittura, questa specie di ossessiva maniacale bellissima prosecuzione dell'arte rinascimentale, fuori dal mondo di quell'arte che si affanna a seguire le mode. Si era creato un suo pubblico, aveva "suoi" critici (non sempre tratti dal mondo delle arti) disponibili a occuparsi di lui, gallerie che lo corteggiavano, collezionisti affezionati.

Ora, è imbarazzante chiudere questo testo, perché verrebbe voglia di riaprirlo raccontando i dettagli più intimi, quelli che si creano quando ci si frequenta per decenni in maniera, se non temporalmente, almeno emotivamente densa. Che emozione, quando mi regalò un suo libro di poesie (chiamava così certi suoi scritti, a volte) dicendo che la fonte erano certe cose che io gli avevo raccontato. E che piacere, quando vi scrissi una recensione e la pubblicai, dandogliene una copia.



Lucio Saffaro, *Piccolo Olio*, olio su tela, 30 × 40 cm. Collezione privata, Bogotá.

Ho qui, davanti agli occhi, mentre scrivo queste ultime righe, quel suo splendido piccolo olio del quale mi fece dono, insieme a tante altre opere, alcuni decenni fa ...



## Riferimenti bibliografici

- D'Amore, B. (2004). Lucio Saffaro: pittore dotto. In: AA.VV. (2004). *La geometria dei poliedri nell'opera di Lucio Saffaro*. Opuscolo realizzato in occasione della mostra *Saffaro, le forme del pensiero*. Università di Bologna, 18 marzo – 6 giugno 2004. Pp. 5-12.
- D'Amore, B. (2014). Lucio Saffaro, matematica e arte come poesia. In AA.VV. (2014). *Lucio Saffaro e le geometrie dell'esistenza*. Testo pubblicato in occasione del Convegno nazionale: *Dalla prospettiva alla teoria dell'infinito: l'estetica di Lucio Saffaro tra arte e matematica*. Urbino, Palazzo Albani, 21 ottobre 2014. Urbino: Centro Internazionale di Studi "Urbino e la prospettiva". Pp. 19-28.
- D'Amore, B. (2014). Lucio Saffaro, le forme del pensiero. In B. D'Amore & S. Sbaragli S. (Editors) (2014). *Parliamo tanto e spesso di didattica della matematica*, Atti del Convegno Nazionale "Incontri con la Matematica", n. 28, Castel San Pietro Terme (Bo), 7-9 novembre 2014, *omonimo*. Bologna: Pitagora.
- D'Amore, B. (2014). Lucio Saffaro, pittore di poliedri. Rubrica mensile: *Matematica ovunque. Sapere web*, 4, maggio 2014. [www.saperescienza.it](http://www.saperescienza.it)
- D'Amore, B. (2015). *Arte e matematica. Metafore, analogie, rappresentazioni, identità tra due mondi possibili*. Prefazione di Claudio Cerritelli. Bari: Dedalo.